



**Tiziana Ferrario**

## Il Vento di Kabul

**Cronache Afgane**

di **Claudio Cereda**

La scelta di parlare di Afghanistan è precedente al rapimento di Mastrogiacomo e alle polemiche di questi giorni e prende spunto dalla pubblicazione di questo libro di approfondimento giornalistico scritto dalla ben nota giornalista del Tg1 che si è recata più volte sui teatri di guerra e in particolare in Afghanistan. Non si tratta di un testo di storia ma piuttosto di un lavoro di trascrizione di ricordi ed impressioni; di approfondimento rispetto ai limiti che il reportage televisivo impone.

La lettura ti lascia l'amaro in bocca soprattutto se andavi alla ricerca della certezza, delle verità che non possono essere scritte o dette perchè accanto ad una pars construens esiste sempre una pars destruens.

Mentre scrivo queste note mi viene in mente il reportage del Tg1 del 10 aprile 2007 con le immagini (tagliate) dello sgozzamento dell'accompagnatore di Mastrogiacomo e mi chiedo se non sia il caso di *censurare la barbarie* oltre che far cadere il velo della disinformazione verso chi ha un tale livello di barbarie.

Dice Tiziana Ferrario riflettendo sulla sconfitta della democrazia a marce forzate tentata in Afghanistan dal 2001 al 2006 e che pure è costata sino ad ora 9 miliardi di dollari: *Eppure, anche con questi sforzi l'Afghanistan è ancora un Paese in bilico tra passato e futuro, non padrone del proprio destino. Prigioniero dei signori della guerra che controllano il traffico di droga; dipendente dalla comunità internazionale; incapace di superare antiche tradizioni tribali che costringono le donne a matrimoni forzati, a essere vendute o cedute come merce di scambio per risolvere liti tra famiglie. Un Paese ancora troppo lontano dall'aver capito che cosa significhi pieno rispetto dei diritti umani. Quando giro per le strade polverose di Kabul e guardo l'Afghanistan di oggi paragonandolo a quello di ieri, mi chiedo quanti afgani capiscano e condividano i mutamenti del loro Paese. Che cosa è cambiato per loro in questi cinque anni? Non c'è più la guerra e questo è molto per chi non ha mai conosciuto la pace. Ma sono davvero compatibili i principi della legge islamica, a cui si rifa la Costituzione afgana, con i valori della democrazia occidentale? Ha senso ed è possibile esportare il nostro modello di democrazia in società così diverse dalle nostre? Le nostre istituzioni sono davvero riproducibili, in una società tribale dove il sentimento di appartenenza etnica è superiore a qualunque istituzione nazionale? La nostra idea di giustizia è esportabile? E, se lo è, quanto dovranno rimanere le truppe straniere per accompagnare questo processo democratico? I Paesi occidentali quanto sono disposti a restare? Hanno davvero tutti la stessa idea di democrazia?*

Non cercate le risposte a queste domande; la Ferrario racconta quello che ha visto. Le risposte datele da voi. I giornalisti, anche quelli più informati, hanno comunque un rapporto di superficie, mediato da altri con la realtà che descrivono e questo ci spiega come mai, in tutti i teatri di guerra il rapimento sia sempre in compagnia di un personaggio locale (la guida, l'interprete, quello che sa).

### Il papavero da oppio

Ricordo che ai tempi della guerra al regime talebano si diceva che i fondamentalisti si finanziavano con il commercio mondiale dell'oppio. Dai primi anni 2000 i talebani sono stati ufficialmente sconfitti e l'Afghanistan produce l'87% dell'oppio su scala mondiale. Come mai?

L'oppio in Afghanistan esiste dai tempi di Alessandro il Grande ed era usato come si fa in America Latina con le foglie di coca, un lenitivo contro lo *star male* e la *disperazione*. Poi sono arrivati il mercato occidentale e iraniano e la coltivazione del papavero in grande stile. A proposito, si scopre con sorpresa, che l'Iran dei nuovi fondamentalisti, ha un problema enorme di droghe pesanti di cui quasi nessuno parla. I trafficanti si fanno carico di tutto (dalla fornitura dei semi al trasporto in fase di raccolto) e poichè un ettaro a frumento rende 550 \$ mentre lo stesso terreno a papavero ne rende 5'400 la spiegazione è semplice. Il valore dell'oppio esportato sfiora i 3 miliardi di dollari ma di questi solo il 20% finisce ai 2 milioni di coltivatori. Certo sono stati fatti i progetti di riconversione (un italiano si è messo a produrre olio d'oliva) ma la mancanza di infrastrutture rende conveniente solo ciò che dà un elevato valore aggiunto.

Si fa presto a dire fame: lo stato non c'è, le guerre hanno distrutto quel poco di organizzazione sociale pre-esistente, e l'oppio con valori oscillanti tra i 130 e i 700 dollari al chilo rimane il prodotto agricolo più conveniente per contadini con appezzamenti



medi di un quarto di ettaro che riescono a dare un reddito intorno ai 2000 \$ quando va bene. Quel chilo di oppio che viene ceduto localmente quando arriva in Europa ha visto il suo valore passare a 100'000 dollari prima di essere trasformato in eroina o morfina con un rapporto in peso di 7 a 1. Alcuni contadini, nello spiegare di essere passati alla produzione di droga, dichiarano alla Ferrario: *se portiamo al mercato il raccolto di un anno di frumento e lo vendiamo, riusciamo a campare con il ricavato solo una settimana. Se le autorità non ci permettono più di piantare papaveri o cannabis, allora ci devono aiutare con altri semi, altrimenti saremo costretti a lasciare il Paese per guadagnarci da vivere*. E così si sta addirittura studiando la possibilità di combattere il narcotraffico con una produzione legale di oppio da destinare ai bisogni di morfina ad uso terapeutico per l'Europa.

### Nascere donna...afghana

*«Non cercate di mettervi allo stesso livello degli uomini. Dio non vi ha dato pari diritti e secondo la sua volontà due donne valgono un uomo.»* Ammonimento rivolto alle donne nel 2003 da Sebaghatullah Mojadeddi, ex presidente dell'Assemblea Costituzionale e attuale presidente della Camera Alta (il Senato) e della Commissione per la riconciliazione nazionale. Mentre in tutto il mondo la percentuale di donne è leggermente più alta di quella degli uomini in Afghanistan accade il contrario perché ad essere donna si muore di più (di malattia e di parto).

Le donne, lo dichiara anche il presidente Karzai, vengono date in sposa nell'infanzia o per risolvere dispute. E così ogni tanto c'è la ribellione disperata di chi si dà fuoco per ribellarsi e la Ferrario ci racconta della visita all'ospedale per grandi ustionati di Kabul dove accanto alle ustioni da incidente domestico ci sono quelle da tentato suicidio come nella immagine centrale della composizione fotografica qui sotto. In 8 mesi tra il 2003 e il 2004, nella sola zona di Herat, ai confini con l'Iran, ci sono stati 380 tentati suicidi col fuoco da parte di donne che si ribellavano al soprano e alle usanze tribali.

Nel 2006, 5 anni dopo la caduta ufficiale dei Talebani e nonostante una carta costituzionale avanzata, la situazione della donna, la situazione reale non quella formale, rimane grave perché, dove lo stato non esiste, permangono le leggi islamiche e, peggio ancora, tribali

### La democrazia afghana

L'Afghanistan ha una costituzione, per molti aspetti avanzata sia sui diritti della donna sia sul tema della riconciliazione nazionale e sui diritti delle diverse etnie. Un bel po' di pagine sono dedicate al racconto della vita di Malalai Joya una delle 68 donne afghane entrate nel nuovo parlamento. Sono loro a denunciare i *signori della guerra* che dentro e fuori il Parlamento hanno spesso ripreso il ruolo che fu dei Talebani. *«Non avete il diritto di stare qui, voi che avete insanguinato e distrutto questo Paese»*, aveva detto a quegli uomini pietrificati dalle sue parole. *Li aveva chiamati criminali e aveva aggiunto: «Dovreste essere messi sotto processo nei tribunali internazionali per i reati che avete commesso»*. Aveva quindi accusato gli americani di averli di nuovo riportati sulla scena. *Da quel momento la vita di Malalai era cambiata: girava con la scorta armata di sei uomini e aveva ricevuto numerose minacce di morte. Anche per i giornalisti era ormai difficile avvicinarla. Alcuni colleghi afghani avevano persino subito minacce, accusati di averla trasformata in un'eroina ...*

*Malalai mi aveva ribadito quanto già sapevo: non c'è sicurezza per le donne in Afghanistan. Mi aveva ricordato i casi clamorosi di alcune vittime della furia degli stessi famigliari, balzati all'attenzione dei media internazionali durante l'anno. La poetessa Nadia ammazzata dal marito, Amina lapidata nel Badakshan dalla sua famiglia, Jamila a Jalalabad.*

*«Non è cambiato niente di fondamentale. Prima c'erano i talebani, ora ci sono di nuovo i signori della guerra. Ma perché gli americani stanno permettendo tutto questo? E Karzai, che è stato votato dal popolo afghano proprio perché non aveva mani insanguinate, perché non fa di più?»* si chiedeva Malalai. *«Gli Stati Uniti devono sapere che è impossibile portare la democrazia in Afghanistan se non si fermano i signori della guerra!»*...

*Malalai sa che la libertà non può essere frutto del dono di un altro paese, ma ricorda che a noi serve l'aiuto degli altri. Non possiamo essere lasciati soli. Nel 2004 Malalai ha ricevuto il premio Saint Vincent come donna dell'anno e questa è la sua opinione sull'Afghanistan di oggi: Il governo statunitense usò l'oppressione delle donne afghane come fattore che legittimava l'attacco per rovesciare il regime talebano. Ora forse vi aspettate che io elenchi i progressi nella condizione delle donne afghane raggiunti negli ultimi 3 anni. Purtroppo non ci sono stati cambiamenti sostanziali nella situazione delle donne afghane. Quando un'intera nazione vive all'ombra delle armi e del potere dei signori della guerra, come possono le sue donne usufruire delle libertà fondamentali? Certo, alcune restrizioni imposte dai talebani alle donne sono state tolte; ma le nostre donne avevano più diritti e libertà trent'anni fa, quando godevano dei successi delle loro lotte.*

*In Afghanistan ci sono due tipi di terroristi e due tipi di lotta contro il terrorismo. Il primo tipo è costituito dai terroristi che sono contro gli Stati Uniti e quindi contro le truppe che sono in Afghanistan per combatterli. I terroristi di questo tipo sono i talebani e gli uomini di Gulbuddin Hekmatjar. Il secondo tipo è quello dei terroristi dell'Alleanza del Nord, che sono amici del governo Usa, ma terrorizzano la gente innocente.*

*Come ha detto il presidente Karzai in una recente intervista, sono loro oggi la più grande minaccia alla pace e alla sicurezza in Afghanistan. Ma per il governo Usa, l'Alleanza del Nord non è fatta di terroristi, poiché i loro atti di terrorismo non sono contro gli interessi statunitensi. Perciò gli americani hanno stretto loro le mani e li hanno posti in posizioni chiave nel governo provvisorio. Per i politici americani, la parola «terrorismo» ha un significato diverso da quello che il mondo intero intende. Questa è la ragione principale per cui il popolo afghano guarda con sospetto la «guerra al terrore» condotta dagli Usa e pensa che il governo statunitense stia ripetendo lo stesso imperdonabile errore che fece negli anni Ottanta, quando armò e sostenne [contro l'invasore sovietico, N.d.R.] i più disgustosi criminali e nemici dell'umanità, dai quali emersero poi Osama Bin Laden e i talebani e derivò la tragedia dell' 11 settembre, il più orribile atto di terrorismo nella storia degli Usa.*

*Portando al potere i signori della guerra dell'Alleanza del Nord, gli Usa hanno rimpiazzato un regime reazionario e fondamentalista - quello dei talebani - con un altro uguale; mentre migliaia di innocenti sono rimasti uccisi dai bombardamenti americani e ancora oggi molti civili cadono vittime di incidenti nelle azioni delle truppe americane. Per gettare fumo negli occhi della comunità mondiale, i terroristi amici degli Usa si sono vestiti con giacche e cravatte e hanno imparato a parlare di democrazia, di diritti delle donne ecc. Ma la loro mentalità non è cambiata: non sono diversi, dal punto di vista ideologico,*



*dai talebani e da Al Qaeda. Sono uomini che hanno vissuto con le armi in mano; il terrorismo è stato il loro unico interesse e il loro stile di vita per più di 20 anni. Riabilitare questi criminali e imporre questi assassini al governo del Paese dovrebbe apparire come un fatto intollerabile a ogni vero sostenitore dei diritti umani e dei diritti delle donne in tutto il mondo.*

*Un altro colpo alla comunità mondiale è che l'Afghanistan, sotto l'occupazione americana, è tornato ancora una volta a essere il più grande produttore di oppio al mondo. I potenti signori della guerra gestiscono questo sporco commercio proprio sotto il naso delle truppe americane. La situazione della sicurezza per le persone è critica. È molto più pericoloso per uno straniero venire in Afghanistan oggi che due anni fa. L'Afghanistan è come una bomba a orologeria: è altamente probabile che da un momento all'altro scoppi la guerra civile. Il presidente Karzai, che non ha un esercito organizzato, non ha la possibilità di controllare i potenti signori della guerra, che hanno armi e milioni di dollari ricevuti dai sostenitori stranieri e ricavati dal commercio della droga.*

Ho riportato per esteso le opinioni di Malalai non per invitare ad una rapida retromarcia e per questa ragione gli affianco una citazione del Presidente Karzai, questa volta del 2006: «Se non vi difendete qui, dovrete difendervi a casa contro il terrore, nelle vostre città europee e americane, in tutti i Paesi del mondo. La nostra è una lotta comune contro il terrorismo.»

Il libro è da leggere e nonostante la durezza dei temi si fa leggere con interesse; non cercate una tesi preconstituita, non la troverete; non cercate lo spunto per dare ragione a Berlusconi, a D'Alema a Turigliatto o a Gino Strada, troverete che un po' hanno ragione tutti perché la realtà è complessa. Ecco allora l'indice per farsi un'idea di tutti gli argomenti che non si possono riassumere in poche righe:

- Un Paese che non c'è più
- Afghanistan 2006: la guerra non è finita
- Oppio: la vera sfida
- Nascere donna... afghana
- Prove di democrazia
- La valle senza più Buddha
- Quale giustizia?
- Militari italiani, welcome to Afghanistan
- L'ospedale delle rose
- I misteri della sessualità
- I vicini scomodi

Buona lettura e, se vi capita, discutetene.

## Afghanistan: i numeri

- Superficie: 647.500 kmq (più del doppio dell'Italia)
- Capitale: Kabul (3 milioni di abitanti)
- Popolazione: 31 milioni
- Popolazione per fasce d'età: 0-14 anni: 44.6% 15-64 anni: 53% 65 anni e più: 2.4%
- Tasso di crescita della popolazione: 2.67%
- Aspettativa di vita: 44,5 anni
- Tasso di alfabetismo (in grado di leggere e scrivere a 15 anni): sulla popolazione totale 36%; tra i maschi: 51%; tra le femmine: 21 %
- Gruppi etnici: Pashtoon 42%, Tagiki 27%, Hazara 9%, Uzbeki 9%, Aimak 4%, Turkmeni 3%, Baloch 2%, altri 4%
- Lingue ufficiali: Afghano Persiano (Dari) 50%, Pashtoo 35%, lingue Turche (Uzbeko e Turkmeno) 11%, altre 4%
- Religioni: Musulmani Sunniti 80%, Musulmani Sciiti 19%, altri 1%
- Popolazione sotto la soglia di povertà: 53%
- Tasso di disoccupazione: 40%

## Afghanistan: la sanità

Il profilo epidemiologico è dominato dalle malattie infettive, in particolare dalle infezioni respiratorie e gastrointestinali. La Tuberculosis è in crescita, con 70.000 nuovi casi all'anno. La malaria, che era abbastanza controllata, si sta espandendo e vengono registrati quattro milioni di episodi acuti all'anno (per il 30% dovuti a PI. Falciparum). È assai diffusa la Leish-maniosi cutanea. Non si hanno dati attendibili sull'HIV, ma se ne teme la diffusione in relazione all'aumento del consumo interno di droghe iniettabili.

Le morti e lesioni da ordigni bellici stanno calando, dagli oltre 200 episodi al mese del 2002, ma sono ancora un problema serio. Negli ultimi mesi le casistiche registrano un aumento dei casi dovuti a ordigni inesplosi, rispetto alle mine, e un aumento della proporzione di bambini colpiti.

La tabella seguente raccoglie gli indicatori più significativi (fonte principale: WHO, World Development Report 2004).

- Attesa di vita alla nascita 42,5 anni
- Mortalità entro il primo anno di vita 165/1000
- Mortalità entro i cinque anni 257/1000
- Mortalità materna (in relazione al parto) 1700/100.000
- Malnutrizione grave 3,5-11/100
- Malnutrizione cronica 45-59/100
- Copertura vaccinale 20-47/100
- Copertura vaccinale 20-47/100
- Accesso ai servizi sanitari 30/100
- Accesso ad acqua sicura 23/100
- Accesso a servizi igienici 12/100
- Abitanti per servizio sanitario (media nazionale) 45.000

La spesa sanitaria pro capite è indicata in 34 dollari internazionali (ma si tratta di soli 8 US\$ al cambio medio). Di questi la metà è rappresentata dalla spesa privata al momento dell'erogazione del servizio. Non esistono sistemi di pre-pagamento o di protezione sociale. Il Ministero della Sanità si propone di aumentare l'apporto pubblico attuale (4 US\$ pro capite) fino a 10 US\$ nel periodo 2006-2009, ma si tratta di cifre comunque lontane da quelle necessarie per assicurare a tutta la popolazione un pacchetto minimo di servizi (30 US\$).

La gestione dei servizi sanitari pubblici è solo in piccola parte sotto la responsabilità diretta del Ministero della Sanità e delle 32 Direzioni Provinciali ed è largamente gestito da organizzazioni internazionali (circa il 72%).



## Il vento di Kabul. Cronache afgane

Ferrario Tiziana

Editore: Baldini Castoldi Dalai

Data di Pubblicazione: 2006

Collana: I saggi

ISBN: 8884909600

Pagine: 367

Reparto: Politica

Prezzo: €17.50

### Chi è Tiziana Ferrario?



Tiziana Ferrario (Milano, 3 settembre 1957) è una giornalista professionista italiana. È Consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti, membro di Reporters sans frontieres e Cavaliere al merito della Repubblica.

Si laurea in Scienze politiche e si accosta alla carriera da giornalista lavorando per l'emittente privata lombarda Telemilano (la futura Canale 5). Nel 1979 viene assunta in Rai come praticante, inviata per radio e televisione, conducendo l'edizione regionale lombarda del TG. Nel 1980 diventa giornalista professionista.

Nel 1982 si trasferisce a Roma, e il direttore Albino Longhi le affida la conduzione della nuova edizione delle 22.30 del Tg1; sarà la prima donna ad avere questo incarico. Alterna il lavoro di inviata di politica estera a quello di anchor del Tg1, documentando l'evolversi di crisi e conflitti internazionali dall'Afghanistan, al Medio Oriente, all'Iraq, al Sud Est Asiatico, all'Africa.

Nel 1986 le viene affidata la conduzione della trasmissione di RaiUno Italia Sera, che tratta di problematiche inerenti i giovani e il lavoro in collaborazione con l'Università Bocconi e i Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione. Nel 1988 collabora alla formazione della prima edizione di Uno Mattina, conducendo il telegiornale e curando una serie di reportage sui giovani e le nuove professioni.

Nel 1993 viene incaricata della conduzione del Tg1 delle 13.30. Tra il 1994 e il 1996 viene nominata vicecaporedattore in cronaca al Tg1 durante le inchieste di tangentopoli.

Tra il 1997 e il 2000 ha ideato e realizzato il Tg dei ragazzi, primo ed unico programma di informazione per adolescenti in Italia. Iniziativa per la quale ha ricevuto, per due anni di seguito (1998 – 1999), il Telegatto, oltre ad altri prestigiosi riconoscimenti per l'impegno nella difesa dei diritti dei minori.

Dal 2000 si occupa in particolar modo dell'Afghanistan, documentando le fasi più importanti della difficile ricostruzione del Paese.

Il 7 novembre 2003 il presidente Carlo Azeglio Ciampi le consegna le insegne di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica per l'impegno civile come giornalista inviata in Iraq durante il recente conflitto.

Nel giugno 2006 viene pubblicato il suo libro Il Vento di Kabul.